

La Shaken Baby Syndrome (SBS) e il progetto "INSIEME PER #NONSCUOTERLO! Parlane con il tuo pediatra"

Anna Libera Latino¹, Paola Miglioranzi², Elena Coppo³, Federica Giannotta⁴

¹ *Pediatra di famiglia, Foggia*; ² *Pediatra di famiglia, Verona*; ³ *Pediatra di famiglia, Torino*; ⁴ *Responsabile Advocacy e programmi Italia di Terre des Hommes*

La **Shaken Baby Syndrome (SBS)** o sindrome del bambino scosso, o come più recentemente viene indicata **Abusive Head Trauma (AHT)**, è una grave forma di maltrattamento fisico che si verifica quando il neonato viene scosso violentemente dal caregiver, come reazione al suo pianto inconsolabile.

Il pianto è il linguaggio usato dal neonato per richiamare l'attenzione dei genitori sui propri bisogni. Tuttavia, può attivare nel caregiver un senso di disorientamento e frustrazione rispetto alla capacità di risoluzione del problema, che alimentano via via un senso di ansia, vergogna, finanche vera e propria rabbia, per l'impossibilità di mettere fine a un evento di fatto non più sopportabile.

La letteratura scientifica sostiene che un caso di scuotimento su 4 porti alla morte o al coma del neonato e che in 2 casi su 3 si provochino danni permanenti.

In Italia la sindrome è ancora poco conosciuta e difficile da diagnosticare. Terre des Hommes, fondazione nata negli anni '60 per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento, già nel 2017 ha promosso una campagna di sensibilizzazione, **#NONSCUOTERLO!**, per migliorare la consapevolezza e l'informazione sul fenomeno. Solo nel mese di settembre di quest'anno la fondazione, in collaborazione con la Rete Ospedaliera per la Prevenzione del Maltrattamento all'Infanzia, ha pubblicato i primi dati italiani, frutto di una rilevazione relativa all'arco di tempo dal 2018 al 2022. In tale periodo, negli ospedali considerati, sono stati diagnosticati 47 casi di Shaken Baby Syndrome: 5 di questi bambini sono morti in seguito ai gravi danni riportati da questo abuso, mentre in altri 25 casi a distanza di tempo si sono verificate gravi compromissioni del percorso evolutivo. In 34 casi su 47 i bambini hanno meno di 6 mesi e per tutte le fasce di età identificate (da 0 a 2 anni) sono più frequenti vittime di sesso maschile. Il 35% dei bambini risulta essere prematuro e con altre patologie, due fattori che aumentano il rischio di subire scuotimento.

L'accertamento fondamentale per rilevare i sintomi da scuotimento è la Risonanza Magnetica, o la TAC ma nel 40% dei casi tali esami sono stati fatti solo a 24 ore dall'ingresso in Pronto Soccorso, un ritardo che rende più difficile la diagnosi e quindi la corretta presa in carico della vittima.

Inoltre, frequentemente lo scuotimento avviene all'interno di un quadro di maltrattamento più ampio. Nella casistica presa in considerazione ben 29 casi su 47 presentano questa drammatica compresenza di diverse forme di maltrattamento.

Un terzo dei casi rilevati era già stato in Pronto Soccorso o per altre patologie (21%) o per sintomi sospetti di scuotimento (15%). E si è accertato che 1/4 dei bambini e bambine arrivati in Pronto Soccorso era già vittima di scuotimento.

L'indagine, inoltre, permette di individuare alcune caratteristiche delle famiglie di provenienza delle vittime, nonostante la Shaken Baby Syndrome non conosca barriere di tipo sociale, economico o culturale: i dati rilevano che la maggioranza dei nuclei familiari coinvolti (33 su 47) presenta problematiche legate a marginalità sociale, violenza, dipendenza, delinquenza, patologia psichica (soprattutto depressione materna) o organica, e spesso sono nuclei già noti alla autorità giudiziaria e presi in carico dalla rete dei servizi sociali.

Parte fondamentale del percorso diagnostico della Shaken Baby Syndrome è la collaborazione di servizi sociali e autorità giudiziaria per individuare, e successivamente gestire, fragilità famigliari: tali collaborazioni sono spesso presenti nei centri ospedalieri specializzati su abuso e maltrattamento, ma dovrebbero essere presenti anche nei Pronto Soccorso.

Anche noi pediatri di famiglia possiamo avere un ruolo importante nella prevenzione di questo fenomeno, pertanto abbiamo promosso una partnership con Terre des Hommes, per conoscere meglio le caratteristiche del fenomeno e incominciare a parlarne nei nostri ambulatori.

Questo nostro progetto "INSIEME PER #NONSCUOTERLO! Parlane con il tuo Pediatra", che si inserisce nel già presente progetto di Terre des Hommes, ha come obiettivo la prevenzione primaria della Shaken Baby Syndrome: in qualità di pediatri di famiglia, infatti, prendiamo in carico il bambino fin dai primi giorni di vita e abbiamo la possibilità di inquadrare anche il contesto famigliare in occasione dei vari bilanci di salute del primo anno di vita. Pertanto, in virtù del rapporto di fiducia che man mano instauriamo con i genitori, possiamo svolgere un ruolo importante nella prevenzione di questa grave forma di abuso *in primis* attraverso la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione dei genitori stessi riguardo la corretta gestione del pianto del loro figlio o figlia.

Gli obiettivi specifici del Progetto sono:

Informare i genitori sul significato del pianto del bambino e formarli al riconoscimento dei segni del cosiddetto PURPLE CRYING PERIOD. PURPLE è l'acronimo di Peak of crying, Unexpected, Resists soothing, Pain like face, Long lasting, Evening (picco del pianto, imprevisto, resistente alla consolazione, espressione di dolore sul volto, lunga durata, sera). Period, periodo, esprime il fatto che il problema ha una certa durata e poi termina. Se un genitore si sente sostenuto di fronte a questa criticità e riesce a capire che il pianto del suo bambino è normale, anche se frustrante, che il bambino sta bene, nonostante pianga molte ore al giorno, che è una condizione frequente anche in altri bambini, più difficilmente si lascerà esasperare dalla situazione e potrà affrontarla con più calma.

Sensibilizzare e formare i pediatri di famiglia riguardo alla Shaken Baby Syndrome e in generale riguardo a tutte le forme di abuso e maltrattamento, affinché sospettarla/e rientri nella quotidianità delle possibili ipotesi diagnostiche. Infatti, in situazioni in cui non si riescano a spiegare certi segni e sintomi del bambino, anche se apparentemente non correlabili a un abuso (ad esempio un vomito improvviso e coercitivo, un arresto respiratorio, una crisi convulsiva, ecc.), l'abuso va comunque tenuto in conto nella diagnosi differenziale, per poter avviare un iter diagnostico adeguato e multidisciplinare ed eventualmente inoltrare una segnalazione alle autorità competenti.

Prevenire l'insorgenza di conseguenze avverse per la salute o addirittura fatali per il bambino.

Per fare questo saremo aiutati da poster e depliant cartacei che nel 2024 saranno distribuiti a chi ne fa richiesta, con modalità ancora da definire.

Contiamo sulla collaborazione di tutti i colleghi per la diffusione del progetto e per l'intervento mirato nei nostri ambulatori, sicuri che i nostri piccoli pazienti potranno essere accuditi con più attenzione da genitori e caregiver. Il 7 aprile 2024 è stata istituita la Prima Giornata Italiana sulla Shaken Baby Syndrome, organizzata da SIMEUP e da Terre des Hommes, a cui FIMP è chiamata a partecipare attivamente nelle varie postazioni nelle piazze per parlare con chi non conosce questo tipo di maltrattamento o nei vari eventi organizzati a livello nazionale. Per saperne di più www.nonscuoterlo.it, sito di Terre des Hommes, oppure scrivici alla mail FIMP dedicata nonscuoterlo@fimp.pro

Giro d'Italia delle Cure Palliative Pediatriche 2024 – 11 maggio/16 giugno 2024

Anche quest'anno FIMP patrocina il progetto del Giro d'Italia delle Cure Palliative Pediatriche (CPP). La Fondazione Maruzza, che dal 1999 promuove la cultura delle Cure Palliative Pediatriche, presenta la terza edizione dell'iniziativa, una manifestazione nazionale per promuovere e diffondere nelle varie regioni italiane la conoscenza di queste cure, volte a garantire la migliore qualità di vita possibile ai minori colpiti da patologie inguaribili e alle loro famiglie.

La manifestazione – nata dall'impegno di oltre 200 volontari aderenti alla rete informale "Innamorati delle CPP" e composta prevalentemente da professionisti socio-sanitari che lavorano nel campo – vuole diffondere corrette informazioni sulle CPP attraverso la realizzazione di convegni, eventi sportivi e/o di piazza sul territorio nazionale, con l'obiettivo di sfatare miti e tabù che ne limitano l'accesso.

Crediamo che la realtà della Pediatria di Famiglia Italiana, che è per sua natura sensibile al tema delle persone più fragili, possa abbracciare i valori di questo progetto, aiutando a realizzare l'iniziativa sul territorio, garantendo supporto e sostegno agli eventi organizzati nelle singole regioni, nella speranza che ognuno voglia essere parte attiva di questa manifestazione.